

Dopo il corso d'italiano e da barista ora Samba sogna di trovare lavoro

Classe 1997, arrivato dal Gambia, è ospite della cooperativa «Progetto accoglienza e integrazione»

Brescia

Francesco Alberti
f.alberti@gioinedibrescia.it

■ Accoglienza e integrazione. Sono questi i cardini del progetto di Marco Riva che ha dato vita alla cooperativa «Progetto accoglienza e integrazione». Creata nel 2011, oggi la cooperativa opera con le sue strutture in molti paesi della nostra provincia: da Anfo, a Flero, passando per Castegnato, Manerbio e molti altri ancora. Costante l'impegno nel far sì che l'accoglienza diventi per i profughi anche occasione per crescere, anche nelle competenze professionali. Varie le attività che vengono proposte, tra queste il corso di Hotelierie. «È un progetto in cui abbiamo creduto molto e che siamo felici di aver portato a compimento, nonostante le tante difficoltà burocratiche incontrate - spiega Marco Riva -. E visti i risultati (6 ragazzi attualmente al lavoro) abbiamo dimostrato ancora una volta, che a questi ragazzi devono essere dati gli strumenti

adatti per poter integrarsi e partecipare attivamente alla vita della comunità in cui vivono. A giorni partirà il secondo corso per la "brigata di cucina", ovvero aiuto cuoco, pasticciere, pizzaiolo: i posti sono già esauriti».

La testimonianza. Tra coloro che hanno partecipato a questi corsi c'è Samba Sowe. Nato in Gambia nel 1997 è arrivato come tanti altri suoi connazionali in Italia passando per la Libia. In Gambia era un sarto. Sbarcato in Sicilia nel dicembre del 2015 ha fatto richiesta per l'asilo e ha atteso per un mese in una struttura di Siracusa prima di essere trasferito in provincia di Brescia.

Grazie alla sua buona volontà e al supporto fornitogli dagli insegnanti della cooperativa, che lo hanno seguito da quando è arrivato, Samba ora parla perfettamente italiano. «È questo il motivo principale per cui sono riuscito a partecipare al corso», spiega orgoglioso. Samba è uno dei partecipanti del corso di formazione,

appena concluso, tenutosi all'albergo Sole di Castegnato e che ha visto impegnati circa sedici richiedenti asilo.

Impegno. Il corso di formazione è stato organizzato dalla cooperativa «Progetto accoglienza e integrazione» in collaborazione con l'ente di formazione Atena ed ha come obiettivo introduzione dei partecipanti, tutti richiedenti asilo, al mondo della ristorazione. Il percorso educativo si concentra sulla formazione delle figure di barman e operatore di sala.

«Il corso è durato più di 200 ore ed era diviso tra una parte di teoria ed una parte di pratica, abbiamo imparato tante cose - spiega Samba -.

Il giovane, passando dalla Libia, è arrivato in Sicilia nel 2015: in Africa faceva il sarto

Ci hanno insegnato anche le tecniche di primo soccorso. Ora so cosa vuol dire essere un barista e mi piacerebbe trovare lavoro qui in Italia. Questo corso è una grande opportunità per me, per poter costruire il mio futuro qui in Italia».

Alla fine del corso i partecipanti, oltre a ricevere un attestato che certifica la loro formazione, saranno assunti temporaneamente per un tirocinio in aziende e locali convenzionati, dove potranno mettere in pratica le conoscenze acquisite durante il corso. Un esempio concreto di come l'integrazione non sia qualcosa di astratto, ma qualcosa di possibile. //



Studio. Samba Sowe ha studiato prima italiano e poi da barista



A Bassano Bresciano. I richiedenti sono impegnati quotidianamente

IN PILLOLE

L'impegno.

L'attività della cooperativa sociale «Progetto accoglienza e integrazione» può così essere riassunta: 13 location operative; 312 richiedenti asilo ad oggi ospitati nelle strutture della provincia di Brescia; 13 le nazionalità rappresentate; 53 i richiedenti asilo che dal 2014 hanno ricevuto Protezione Internazionale.

La storia.

La cooperativa sociale «Progetto accoglienza e integrazione» nasce dall'impegno di Marco Riva. Dopo anni di lavoro con al fianco lo staff della Caritas diocesana di Brescia, che ha trasferito il know-out, gli strumenti per iniziare un cammino indipendente che vada a coprire a 360° le necessità dei richiedenti.

Attività.

L'attività della cooperativa «Progetto accoglienza e integrazione» spazia su vari fronti: dalla formazione linguistica; al supporto psicologico costante e in caso di richiedenti con problematiche gravi, svolto nelle strutture da una psicologa con il supporto degli enti specializzati nel settore; alla formazione lavorativa e professionale con progetti didattici; fino alla organizzazione di attività ricreative come, per esempio, i tornei di calcio.

Marco Riva: «Buona accoglienza per la giusta integrazione»

La cooperativa

Imprenditore nel settore alberghiero dal 2011 si occupa di richiedenti asilo

■ La cooperativa sociale «Progetto accoglienza e integrazione» nasce dal desiderio di Marco Riva, albergatore che dal 2011 lavora nel settore dell'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, un imprenditore che crede nell'importanza della buona accoglienza e della giusta integrazione.

«La nostra cooperativa - spiega Riva - è la più grossa realtà presente nella provincia

di Brescia e gestisce attualmente 311 richiedenti asilo, distribuiti su 13 location. La filosofia fino a ora adottata, e che ci ha permesso di occupare i primi due posti nell'attuale bando emesso dalla Prefettura di Brescia, è quella di concepire un'accoglienza, meglio una "buona accoglienza", a 360° nella vita dei richiedenti asilo ospitati nelle nostre strutture».

Per far questo è stata creata una équipe giovane che lavora con grande passione; ad oggi è composta da 36 tra professionisti, operatori culturali e linguistici, psicologi, avvocati, insegnanti.

«Ci occupiamo - continua Riva - della sfera logistica, del processo di alfabetizzazione, forniamo ai nostri ospiti an-



Evento. Marco Riva alla premiazione di un torneo calcistico

che supporto legale e psicologico. Riusciamo a fare tutto questo grazie ad un'organizzazione capillare del lavoro e ad un parco macchine adeguato, per i trasporti dei rifugiati e per adempiere alle loro necessità burocratiche e sanitarie, coprendo con facilità tutta la provincia di Brescia».

Riva sottolinea, con orgoglio, che con la cooperativa «ancora una volta anticipando i tempi, abbiamo già avviato da tempo collaborazioni con alcuni Comuni per l'utiliz-

zo dei richiedenti asilo in lavori socialmente utili stipulando convenzioni con associazioni presenti nei vari paesi come associazioni sportive (calcio, ciclismo, palestre), Protezione civile, Caritas locali, Alpini o con altri soggetti privati, facendo lavorare i ragazzi nell'agricoltura (apicoltura, orti botanici, frutta, allevamenti e maneggi), nell'industria (officine meccaniche, industria alimentare) e nel commercio con piccoli imprenditori locali». //

«Fin da subito in campo secondo le linee Sprar»

Organizzazione

■ Il fenomeno degli sbarchi infiamma ormai da molto tempo il dibattito politico, un clima alimentato dall'opinione pubblica, molto spesso infatti le comunità non sono aperte all'accoglienza. Secondo i dati del Ministero degli Interni, il 2014 è stato l'anno record degli sbarchi, registrando oltre 170mila arrivi. Per la maggior parte sono persone che arrivano da Eritrea e Nigeria: queste due nazionalità sfiorano il 40% del totale.

«Per quanto riguarda le ultime indicazioni ministeriali in merito al sistema dell'accoglienza Sprar (servizio protezione per richiedenti asilo e rifugiati) - spiega Marco Riva -, quello che posso dire è che la nostra cooperativa ne ha sempre seguito, fin dall'inizio, le linee guida. Con molta lungi-

miranza ad aprile dello scorso anno abbiamo istituito un ufficio tecnico dedicato che lavora a tempo pieno sulle pratiche e che ad oggi ha acquisito una notevole esperienza. Oggi lo mettiamo a disposizione a tutti quegli enti locali che, in questa fase complicata della riforma, vogliono serenamente valutare l'entrata o no nel sistema Sprar, proponendo anche progetti di collaborazione con le singole Amministrazioni per la ricerca dei locali e la gestione degli stessi». «Credo sia una strada che le Amministrazioni locali debbano seriamente prendere in considerazione - conclude Riva -, valutando anche la possibilità di aggregazione tra comuni, per creare situazioni adeguate e andando a riqualificare tutte quelle strutture attualmente presenti e ben funzionanti, considerandole soluzione unica per più paesi». //